



I Longobardi



I Longobardi erano una popolazione proveniente dalla Germania orientale. Tra il II° e il VI° sec. una lunga migrazione li portò dal basso corso dell'Elba fino all'Italia. Il movimento migratorio ebbe inizio nel II° secolo, ma soltanto nel IV° sec. l'intero popolo avrebbe lasciato il basso Elba.

Longobardo è termine di origine controversa, esso è stato interpretato in almeno quattro modi diversi:

1) da lang 'lungo' piu' barthe 'scure'

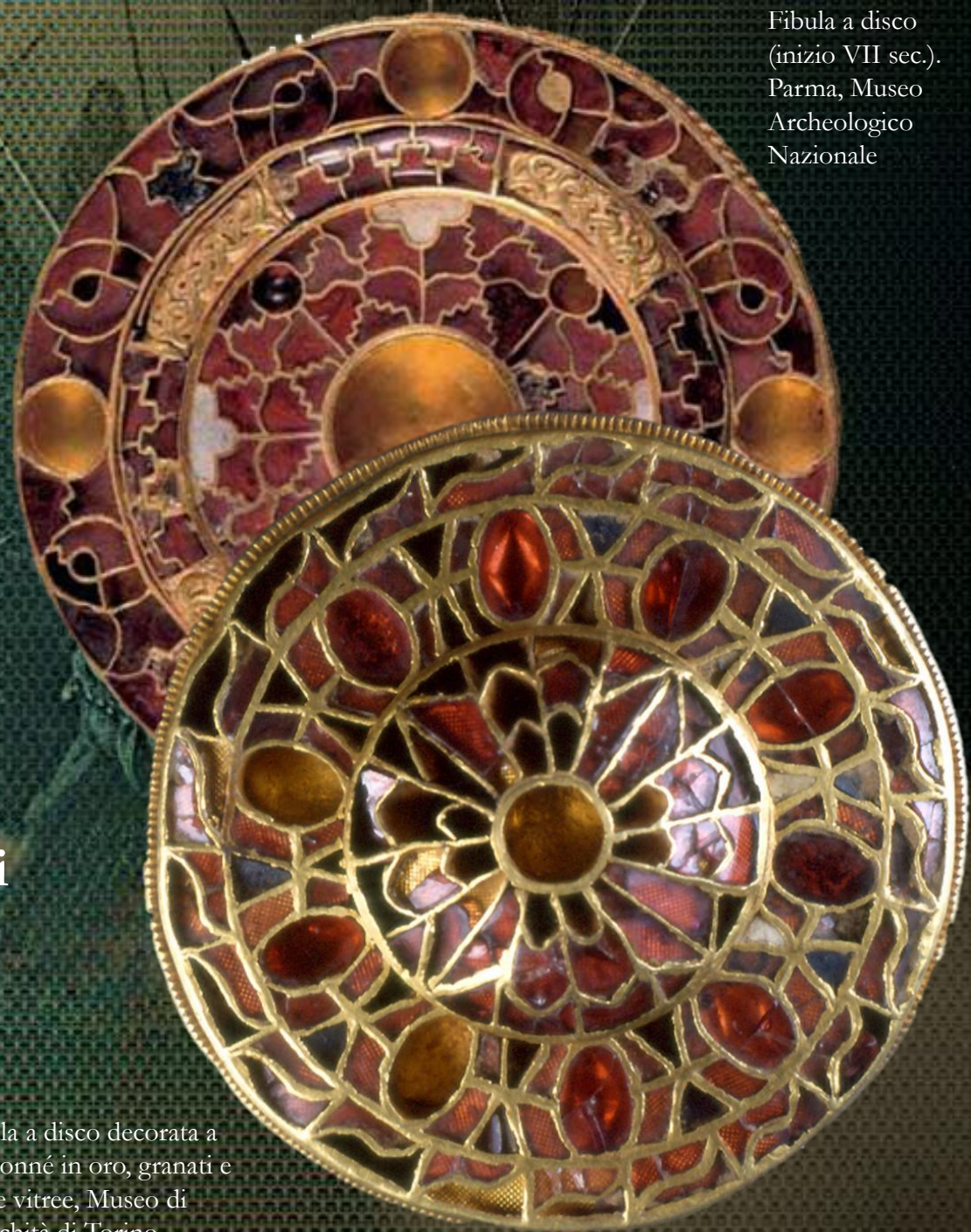
2) da lang 'lungo' piu' bart 'barba';

3) da börde "piano fertile accanto ad un fiume" cioè proveniente dalla pianura dell'Elba, sede originaria dei Longobardi";

4) da land 'paese' piu' wart 'forza': "uomo valente, gagliardo".

Fibula a disco decorata a cloisonné in oro, granati e paste vitree, Museo di Antichità di Torino.

Fibula a disco
(inizio VII sec.).
Parma, Museo
Archeologico
Nazionale



Nel corso dei secoli, sovrani come Autari, Agilulfo (VI secolo), Rotari, Grimoaldo (VII secolo), Liutprando, Astolfo e Desiderio (VIII secolo) estesero progressivamente l'autorità del re e resero più unito il proprio regno. Il Regno longobardo, che tra il VII e l'inizio dell'VIII secolo era arrivato a rappresentare una potenza di rilievo europeo, cessò di essere un organismo autonomo nel 774, a seguito della sconfitta subita da parte dei Franchi guidati da Carlo Magno.





Durante la loro migrazione avvenuta risalendo il corso del fiume, i Longobardi approdarono prima al medio corso del Danubio (fine V secolo), poi in Pannonia (attuale Ungheria nel V secolo), dove consolidarono le proprie strutture politiche e sociali, si convertirono - solo parzialmente - al Cristianesimo ariano e inglobarono elementi etnici di varia origine.

Nel 558 Alboino assume il titolo di Augustus Romanorum, Gothorum et Langobardorum ed imprime una svolta alla politica di corte, cancellando tutte le condanne senza processo e bandendo una generale amnistia. Alboino è di religione cattolica e si riconcilia immediatamente con la Chiesa di Roma.



- Nel corso del VI° secolo i Longobardi, avevano costituito in Pannonia, un grande regno. Nel 568, minacciati dagli Avari, sotto la guida del re Alboino mossero verso l'Italia. Dopo aver conquistato gran parte dell'Italia Settentrionale, il re Alboino pose a Pavia la sua capitale.
- Insieme ai Longobardi entrarono in Italia contingenti di altri popoli, ventimila Sassoni che rimasero sempre in qualche modo separati dai Longobardi, fino a che lo scoppio di disaccordi sul loro diritto a non essere assorbiti portò alla loro ritirata a nord delle Alpi.



Alboino



- Alcuni duchi al suo seguito continuarono la conquista nell'Italia meridionale e fondarono una seconda capitale nella città di Benevento.
- I Bizantini avevano mantenuto nel Nord il possesso della Liguria, del Veneto, la Romagna con alcune parti dell'Emilia, le Marche; nel Meridione le coste della Campania, Puglia, Calabria e tutte le isole.



San Michele Arcangelo - ex voto longobardo
in bronzo dorato, VIII sec.

- Benevento divenne la capitale della Longobardia meridionale. Benevento fu una delle più belle città dell'Italia per arte e per cultura.
- Il territorio, con i Longobardi si estese moltissimo e il ducato si arricchì di altri bellissimi luoghi.
- Ne fecero parte l'Abruzzo, la Puglia la Lucania , parte della Campania e la Calabria, che contribuirono a far raggiungere grande splendore al Ducato di Benevento.

Dopo quasi due secoli di contatti tra bizantini e longobardi nell'Italia meridionale, l'ambiente culturale romanico era penetrato nel ducato di Benevento che, dopo un periodo di adattamento, lo aveva fatto proprio ed i conquistatori, sebbene tentassero di restare sempre distaccati e al di sopra dei latini assoggettati, incominciarono ad accettarne i costumi, ancora influenzati dall'alta eredità culturale romana, adottandone il sistema di vita.



*Croce di Agilulfo, inizio VII secolo, 22,5x15 cm.
Monza, Museo e tesoro del Duomo.*

Già alla fine del VII secolo a Benevento ed in tutto il Ducato i longobardi abbandonarono il vecchio modo di vestirsi ed iniziarono a dimenticare la loro lingua madre.

Mentre fino a poco tempo prima i Longobardi venivano seppelliti in tombe a schiera al di fuori dei centri abitati veri e propri, nel periodo di Arechi II già da tempo preferivano essere seppelliti vicino a chiese importanti situate all'interno delle città.





- Al momento del loro arrivo in Italia i Longobardi erano associati in unità denominate “*Fare*”.
- La “*Fara*” è costituita da un gruppo di guerrieri, uniti da vincoli familiari.
- La “*Fara*” al momento della divisione del territorio conquistato sarebbe stata la destinataria del bottino.

Fu durante il dominio longobardo che nacque la leggenda delle streghe.

Le donne longobarde celebravano riti pagani riunendosi fuori dalle mura, intorno al noce sacro a Wothan.

Le urla che emettevano ballando frenetiche danze, furono scambiate per orge sataniche e malefiche.

Nel 663, il vescovo beneventano, Barbato, a conclusione dell'assedio posto alla città dall'imperatore (bizantino) Costante II, convinse il duca Romoaldo II e la sua gente ad abbattere il noce sacro a Wothan e porre fine ai riti.



I Longobardi erano abili cacciatori ed allevatori; la loro cultura alimentare era basata principalmente sul consumo di carne.

Ai Longobardi si debbono tutta una serie di alimenti, nati dalla necessità di conservare per i lunghi spostamenti le carni macellate: le conserve sotto sale (ch'essi importavano dalle saline di Comacchio) da cui trae, molto probabilmente, origine il prosciutto, oltre alle lunghe cotture che hanno dato origine ai nostri lessi, bolliti, stracotti, stufati, brasati...



Inizialmente il dominio longobardo fu molto duro, animato da spirito di conquista e saccheggio. Se nei primi tempi si registrarono anche veri e propri massacri, già verso la fine del VI° secolo l'atteggiamento dei Longobardi si addolcì, anche in seguito all'avvio del processo di conversione dall'arianesimo al credo niceno della Chiesa di Roma. All'inizio dell'VIII secolo, ormai cattolici e non più ariani, avendo abbandonato la loro lingua per adottare il latino d'Italia, i Longobardi si fusero con la popolazione locale.



Placca in oro raffigurante guerriero Longobardo, inizio VII sec. – inv. 925
Museo Archeologico Nazionale, Cividale del Friuli (UD)



Secondo la leggenda, una sera in cui aveva alzato troppo il gomito Alboino costrinse la moglie a bere nel teschio di suo padre Cunimondo, con il quale si era fatto realizzare una tazza, e Rosmunda non glielo perdona. Rosmunda si sarebbe vendicata facendo uccidere il marito dal proprio amante. Certo è che Elmichi (l'amante) viene invece eliminato da Clefi, governatore di Bergamo e braccio destro di Alboino, che sposa Alpsuinda, figlia di primo letto di Alboino, e poggia il suo potere su di una adozione fittizia da parte dell'Augusto assassinato. Con lui ricomincia il principato adottivo. Rosmunda invece si suicida.



- Dopo l'uccisione di Clefi (successore di Alboino), per dieci anni i Longobardi non procedettero all'elezione del nuovo re.
- Vi fu pertanto l'assenza di una guida unitaria dell'esercito nella fase di maggiore espansione della conquista.
- Le terre vennero divise senza prevedere la quota del re.
- Nel periodo dell'interregno l'unica istituzione unitaria sono i ducati (Pavia, Bergamo, Brescia, Trento, Friuli, Spoleto, Benevento).

- In seguito, di fronte all'inefficienza e alla pericolosa debolezza militare di una simile situazione, i duchi tornarono a eleggere un re (Autari), ma i rapporti tra il potere centrale e i ducati rimasero deboli.
- Soltanto con il tempo l'accentramento del potere regio, almeno nella Langobardia Major (Italia centro-settentrionale), ebbe la meglio sui ducati.
- Teodolinda vedova di Autari si sposò con Agilulfo nell'autunno del 590. In seguito il re Agilulfo, e sua moglie si convertirono al cattolicesimo seguiti dal loro popolo.



Explicit capitulum. Incipit actus legis.
quo dominus Rothari fecit tempore
suo iustitiam in
ROTHARI REGE



L'Editto di Rotari fu fatto pubblicare da re Rotari nel 643. E' un insieme di leggi concepite per sostituire le faide con risarcimenti in denaro.

Particolarmente significativa la differenza di pena per l'uxoricidio: se commesso dalla moglie verso il marito, avrebbe portato alla condanna a morte o alla lapidazione della donna; viceversa era punito con una pena in denaro.

Tuttavia la somma da pagare era al di fuori della portata dei più, e gli uxoricidi erano condannati dunque ai lavori forzati.

Tra le leggi dell'editto vi era il mundio, cioè la potestà dell'uomo sulla donna la quale non aveva alcun diritto, e l'ordalia, consistente, nei casi dubbi, nella prova dei carboni ardenti per l'imputato.

- Con il tempo a causa dell'influenza bizantina il re diviene sempre piu' potente.

- La legge tende a diventare la manifestazione della superiore autorità del sovrano, interprete esclusivo della volontà divina.

- La coesione sociale non dipende più dalla appartenenza alla medesima etnia e dalla partecipazione alla organizzazione militare, ma dalla sottomissione alla medesima autorità pubblica.





I domini longobardi dopo la morte di Alboino (572) e le conquiste di Faroaldo e Zottone (575 circa)

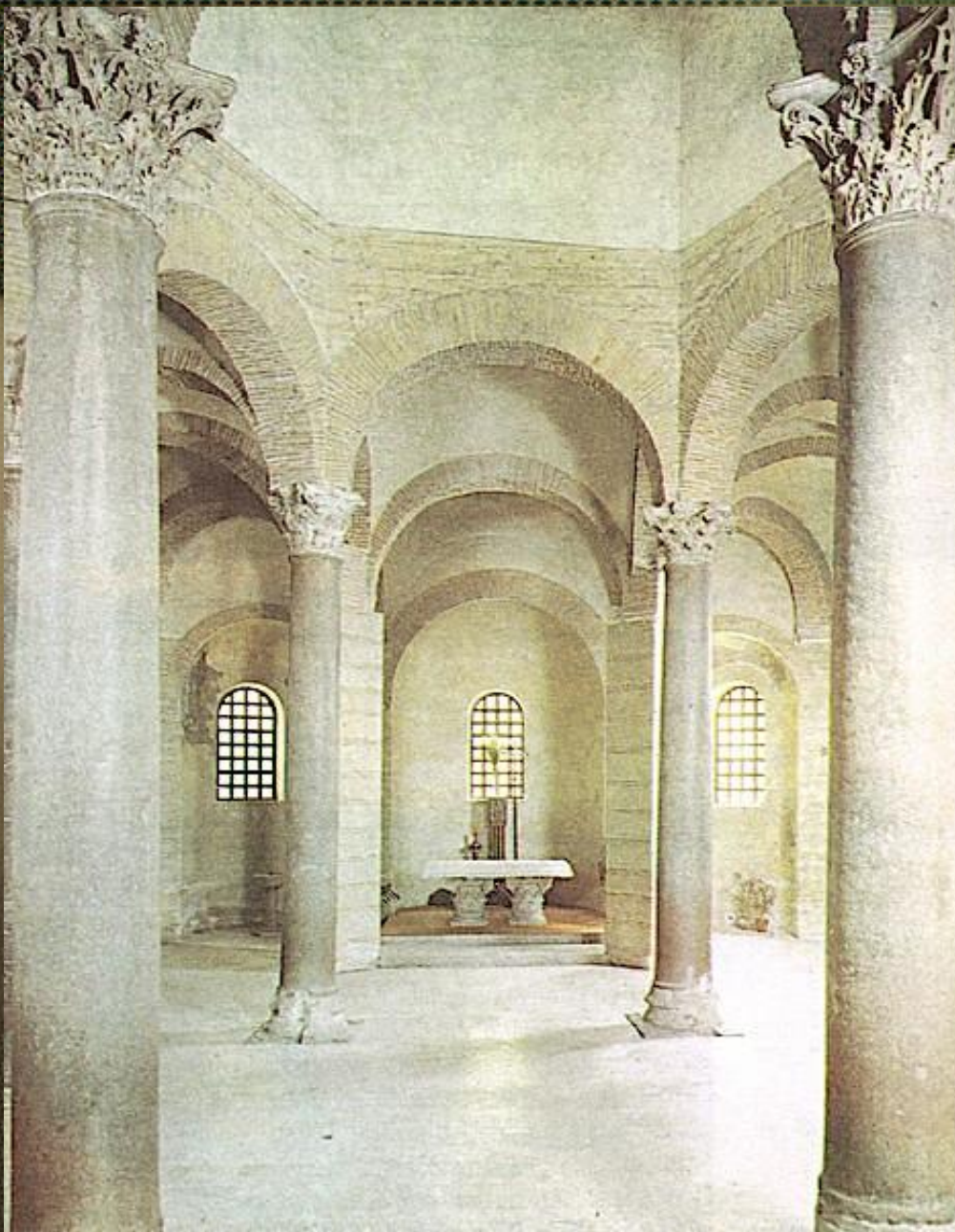


I domini longobardi alla morte di Rotari (652)

- Il re Longobardo Liutprando, nel 726 si impadronì di molte città dell'Esarcato e della Pentapoli, atteggiandosi a protettore dei cattolici; per non inimicarsi il papa, tuttavia, rinunciò all'occupazione di Sutri, che restituì non all'imperatore ma "agli apostoli Pietro e Paolo".
- Questa donazione, nota come Donazione di Sutri, fornì il precedente legale per attribuire un potere temporale al papato, che avrebbe infine prodotto lo Stato della Chiesa. Un momento di forte tensione si ebbe quando Liutprando mise l'assedio a Roma: il papa chiese aiuto a Carlo Martello che, intervenendo diplomaticamente, riuscì a far desistere il sovrano longobardo (739).



Il re longobardo Liutprando
sull'Arca di S. Agostino a Pavia



Interno della chiesa di Santa Sofia a Benevento, completata all'epoca di Arechi II (758-787).

- I Longobardi furono abilissimi cesellatori ed artigiani che costruivano armi, scudi, vestiti, sempre con ricchezza di particolari.
- Queste splendide opere d'artigianato esprimevano amore per la natura. Vi appaiono aquile, cervi, cinghiali, spesso rappresentati su croci, incastonate di pietre preziose.
- Abilissimi nella scultura, a Benevento è possibile ammirare il chiostro della chiesa di Santa Sofia, dove era badessa Guniberga, sorella di Arechi II.

- Stupende sono le monete d'oro che raffigurano il duca Arechi II.

- Anche i codici, furono vere opere d'arte in miniatura ed entrarono a fare parte della biblioteca del signore longobardo.

- Tra le letture preferite del signore longobardo, troviamo le miscellanee, i libri liturgici, gli scritti agiografici ed i trattati.





Lamina di Agilulfo, 590-612 in bronzo smaltato e dorato
Museo Nazionale di Bargello, Firenze

- I Longobardi idearono tecniche originali per la lavorazione dei gioielli, come la filigrana, e l'ageminatura, argento laminato su ferro o su bronzo
- Collane, orecchini, anelli, fibule, cinture, arricchiti da pietre preziose, trovati nelle tombe, sono reperti che testimoniano l'elevato livello di lavorazione e creatività raggiunto nell'arte orafa dal raffinato popolo dei Longobardi.





La tradizione, che lega la Corona Ferrea alla passione di Cristo e al primo imperatore cristiano, spiega il valore simbolico attribuitole dai re d'Italia (o dagli aspiranti tali, come i Visconti), che l'avrebbero usata nelle incoronazioni per attestare l'origine divina del loro potere e il loro legame con gli imperatori romani. Recenti indagini scientifiche fanno prospettare che la Corona, che presenta interventi realizzati tra il IV-V e il IX secolo, possa essere un'insegna reale tardo-antica, forse ostrogota, passata ai re longobardi e pervenuta infine ai sovrani carolingi, che l'avrebbero fatta restaurare e donata al Duomo di Monza.



Nel 762 fondò la chiesa di Santa Sofia, vero gioiello dell'arte medievale europea.

- Arechi II, resse il Principato di Benevento dal 758 al 774. Fu un intelligente ed abile sovrano. Benevento visse la sua epoca d'oro.
- Benevento si arricchì di monumenti imponenti, di filosofi e sapienti provenienti da ogni parte del mondo diventando centro culturale di grande prestigio.
- Il sovrano amò circondarsi di artisti e uomini del sapere tra i quali Paolo Diacono, storico della Longobardia, che lo celebrò come elargitore di gioia, di prosperità, di grandezza, esempio di immensa virtù.



Arechi sposò Adelperga, figlia di re Desiderio e fu nominato dal suocero quindicesimo duca di Benevento nel 758, al posto del ribelle Liutprando. Dopo la vittoria di Carlo Magno nel 774 e la fine della Langobardia Maior, Arechi assunse il titolo di princeps, proponendosi come l'erede delle tradizioni, della cultura e dell'identità nazionale del proprio popolo. Trasferì la corte a Salerno, dove tra il 770 e il 774 aveva costruito nelle vicinanze delle mura meridionali e affacciata sul mare una splendida Reggia, dotata di una cappella palatina dedicata ai Santi Pietro e Paolo. Attualmente è l'unica Reggia longobarda ancora esistente. L'ultimo re longobardo Adelchi nel giugno del 774 dimorò a Salerno proprio nella Reggia del cognato Arechi II.

Il regno longobardo finì quando nel 774 Carlo Magno, re dei Franchi, invase la Longobardia. Si salvarono da questa distruzione i ducati e le città longobarde dell'Italia meridionale, dove i discendenti degli antichi invasori germani restarono al potere ancora per 300 anni e dove la fusione etnica arrivò a un punto tale che gli abitanti di queste città dell'Italia meridionale chiamavano se stessi fieramente Longobardi.

